

ANNA BENOCCI LENZI

«L'uomo moderno non esiste che a condizione di farsi riconoscere come la vittima di un potere malefico»: questa affermazione di Pascal Bruckner nella «Tentazione dell'innocenza» ci porta a riflettere sul senso di colpa e a ritrovarlo nel pensiero di scrittori, filosofi, storici. Un percorso interessante anche per la grande attualità che questa tematica continua, ancora oggi, a rivestire.

Cercando l'origine della colpa, Nietzsche ricorre all'analisi stessa della parola: il termine tedesco «schuld» indica non solo la colpa e la responsabilità ma, sotto il profilo giuridico, anche il debito, qualcosa che si deve ricordare per poi restituire in un futuro. La colpa sarebbe legata, quindi, anche ad un «tu devi» che minaccia e castiga colui che dimentica.

I colpevoli, da Bovary a Hitler

Dalla letteratura alla storiografia, il nostro è un secolo di processi

In certi periodi della storia, una vera e propria «politica della colpa» è dilagata in Francia ed è in questo contesto che Emile Zola ha pubblicato nel 1875 «La colpa dell'abate Mouret». Scritto in un momento di rivolta contro la costrizione politica e morale, Zola ha sottolineato il suo dissenso verso le imposizioni delle idee e dei dogmi. La parola «colpa» del titolo dell'opera è chiaramente ironica. Lo scrittore sembrava quasi ammettere il peccato di Serge Mouret per aver ceduto al desiderio carnale di possedere Albinia, una giovane vergine. La sua ipotetica colpa riguardava sia le leggi civili che

quelle ecclesiastiche. In realtà, essa consiste per Zola nel suicidio di Albinia, compiuto dopo che Mouret l'aveva abbandonata per ritornare in seno alle leggi dell'istituzione ecclesiastica. Mouret, nelle braccia della giovane donna, è «assolto» dalla legge della natura; successivamente, perdonato dal potere ecclesiastico, è condannato dall'umanità.

Gli aspetti poliedrici della colpa possono essere infiniti: sempre per rimanere in campo letterario, il caso di Emma Bovary che si suicida oppressa dalla colpa è significativo. Il duca des Esseintes, nel libro «A Rebours» di Huysmans, è

un altro tipico esempio del sentimento di colpa in letteratura: l'attrazione per tutto ciò che è male è, infatti, l'essenza della sua colpa.

Chiara è anche la posizione del cristianesimo davanti al tema della colpa: la morale cristiana vede tutto sotto l'ottica del perdono. Il problema che il cristianesimo cerca incessantemente di risolvere, almeno secondo l'ipotesi di Rémi Brague, professore di filosofia all'Università di Parigi I, non è quello di sapere se Dio accorderà il proprio perdono (Dio perdona tutti) ma fare accettare al peccatore questo perdono in modo da dimenticare, ricominciare tutto da capo

ed essere così finalmente liberato dal peso della colpa.

Da alcuni anni, proprio per svuotare la tematica della colpa nel nostro secolo, si è sviluppata la tendenza a rileggere la storia sotto il profilo giuridico. A cominciare dal nazismo e, dopo la caduta del Muro, dal comunismo, il passato è continuamente sotto processo. La colpa individuale e collettiva è stata esplorata nei minimi dettagli ed è interessante la tesi di Daniel J. Goldhagen, secondo il quale ogni tedesco ha partecipato direttamente o indirettamente (con la passività) allo sterminio degli ebrei sotto il regime di Hitler.



Una scena da «Shining» di Kubrick

A
GenovaIeri e oggi
il convegno

Il convegno sulla colpa, analizzata in senso giuridico e in senso psicologico, è in corso da ieri presso l'Università di Genova (organizzazione della facoltà di giurisprudenza). Oggi, dalle ore 10 in Aula Magna, la sessione su «Nozione giuridica di imputabilità e contributo di psichiatria e psicoanalisi al problema della responsabilità del sofferente».

Il senso di colpa? Colpa di Edipo

È una categoria psicologica che secondo Freud nasce dal nostro inconscio
Ma a livello sociale può essere sconfitta solo dalla conquista della responsabilità

MAURO MANCIA

Da quando è iniziata la civiltà, l'uomo ha dovuto confrontarsi con il sentimento della colpa. In «Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte», Freud riprende nel 1915 un concetto antropologico che aveva sviluppato due anni prima in «Totem e tabù»: un oscuro senso di colpa domina l'umanità fin dai tempi più antichi. Si tratta di una colpa primordiale, forse legata a un delitto di sangue di cui l'umanità primitiva si rese colpevole. Il misfatto o l'uccisione del padre da parte dei fratelli diede luogo al rimorso e al senso di colpa, dal quale scaturirono

no i due temi fondamentali del totemismo: la rinuncia al parricidio e la rinuncia all'incesto. Tutte le religioni sono dei tentativi di risolvere questi stessi problemi: la colpa e il rimorso. La moralità si fonda sul bisogno di espriare la colpa. Per Freud il complesso di Edipo, alimentato dal desiderio di sostituirsi al padre nell'amore per la madre, è dunque la base della colpa. E poiché questo desiderio è rimorso, il senso di colpa opera nell'umanità all'inconscio.

In «L'io e l'Es» del 1923, il pensiero di Freud va incontro ad una profonda trasformazione: viene proposta una nuova istanza, il Super-io, il quale eserciterà il suo dominio sull'io sotto forma di co-

scienza morale e inconscio senso di colpa. Il bel libro di Roberto Speziale Bagliacca («Colpa», Astrolabio, Roma) viene ora ad arricchire questi temi con un contributo che riguarda il senso di colpa e il suo rapporto con la responsabilità. Innanzitutto, in che cosa consiste la colpa come categoria psicologica? È uno stato emotivo soggettivo che prova chi si ritiene - a torto o a ragione - in colpa. La difficoltà sta nel fatto, come Freud ci ha detto, che la colpa può esistere in una persona anche se non ha commesso alcuna colpa. Ergo, la psicoanalisi non ci ha liberato dalla colpa ma, al contrario, ha affermato che in una certa misura siamo tutti più colpevoli e più immorali di quan-

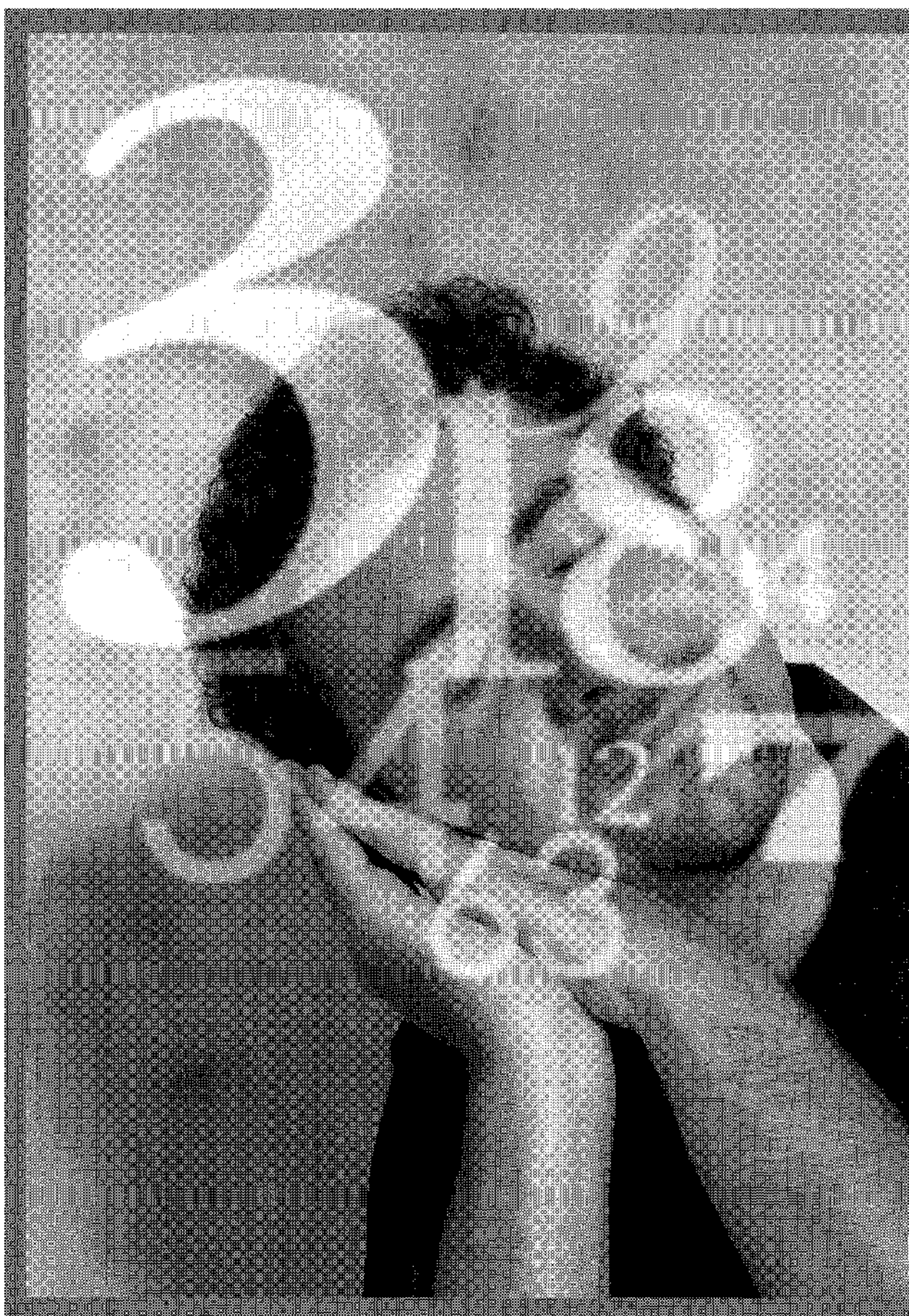
to crediamo. E la stessa malattia mentale è per Freud connessa ai sentimenti dolorosi prodotti dalla colpa e dall'attesa del castigo. Inoltre, per la psicoanalisi, non esiste una differenza tra colpa e peccato: il nucleo dei due fenomeni sembra essere lo stesso, diversamente dal campo religioso dove il peccato nasce dalla disubbidienza ai comandamenti religiosi. Dal momento che la colpa sembra essere conaturata all'uomo, quali sono i meccanismi con cui l'umanità si difende da questo doloroso sentimento? Esso può essere negato, oppure scisso o proiettato all'esterno del Sé. Oppure può essere usato per ottenere un godimento masochistico, o per far sen-

tire gli altri colpevoli e farli soffrire. Tuttavia, una visione meno pessimistica e più articolata della colpa nasce con Melanie Klein, per la quale può essere differenziata una «colpa persecutoria» che inizia nell'infanzia e coincide con la posizione schizo-paranoide, da una «colpa depressiva» che si sviluppa più tardivamente in coincidenza della posizione depressiva. La prima è caratterizzata da fantasie sadiche del bambino, la seconda da fantasie riparative che si collegano all'attività creativa (artistica e scientifica). Le due colpe possono interagire ed essere presenti ed oscillanti nel corso dell'intera vita. Oggi sappiamo che esse sono il risultato di una situazione rela-

zionale che procura frustrazioni e dolore mentale, che a loro volta creano risentimento e aggressività che sono infine la vera causa del senso di colpa.

Con Speziale Bagliacca possiamo, da analisti, criticare il concetto di colpa che rientra in una logica manichea: si è colpevoli o innocenti. Questa logica infatti non tiene conto dell'ambivalenza come sentimento squisitamente umano, che suggerisce di sostituire al concetto di colpa quello di responsabilità. Ma la responsabilità comporta una preoccupazione relativamente all'Altro, ma anche al Sé e un desiderio di riparazione. L'accettazione della responsabilità, dunque, comporta un lavoro di

riparazione del proprio Sé, o meglio di parti del Sé che hanno trasgredito la norma morale o giuridica e che devono essere reintegrate nell'io. Questa operazione comporta un riconoscere i propri limiti e accettarli, un riconoscere la propria storia anche tragica, i propri traumi. Peraltro, questo è anche il compito della psicoanalisi, compito che permette di acquisire nuovi livelli di consapevolezza e di libertà e comporta la possibilità di riparare il danno inferto agli altri. Ma soprattutto suggerisce uno spostamento di vertice (dalla colpa da espriare alla responsabilità da creare) di cui tutti nella nostra società, magistrati compresi, dovranno tenere conto.



Non rinunciare ai vostri sogni. Giocateveli*

*Oltre 10.000 ricevitorie in tutta Italia.

GIOCO DEL
LOTTOMANIA
Vincere è un gioco.

